**HEGEL: LA FILOSOFIA COME SISTEMA**

Hegel concepisce la propria filosofia come sistema ed espone tale sistema in modo completo nell’opera *Enciclopedia delle scienze filosofiche* (1817).

Il problema di una costruzione sistematica ed universale del sapere, tra fine ‘700 ed inizio ‘800 in ambiente romantico-idealistico presenta almeno tre aspetti:

1. Rivendicazione del ruolo di una cultura generale e “libera” (cioè estetica e poi filosofica) contro la formazione specializzata e “pratica” impartita nelle scuole nelle quali i governi assolutisti formavano i loro funzionari; 2) l’esigenza che questa cultura generale venisse organizzata in una enciclopedia o in un sistema e che alla base di essa ci fosse la filosofia; 3) l’esigenza che l’enciclopedia abbracciasse solamente le scienze, e non anche i “mestieri” come si era fatto, invece, nella Enciclopedia francese (quella di Diderot e D’Alambert).

Nella *Fenomenologia* Hegel ci ha mostrato la via percorsa dallo Spirito assoluto (e dalla conoscenza umana) per giungere alla consapevolezza che finito ed infinito coincidono, che il reale è razionale ed il razionale è reale. Nell’*Enciclopedia delle scienze filosofiche* Hegel esprime tale coincidenza (di reale e razionale, di finito ed infinito) quale appare in atto, in tutte le **determinazioni fondamentali della realtà**. La *Fenomenologia* concerne le figure, le situazioni storiche o spirituali che costituiscono una vicenda del processo attraverso il quale l’autocoscienza infinita giunge a conoscersi. L’*Enciclopedia delle scienze filosofiche*, invece, concerne **concetti o categorie**, considerati come momenti necessari della realizzazione della coscienza infinita. La partizione del sistema del sapere filosofico è la seguente:

|  |  |
| --- | --- |
| LOGICA (Idea in sé) | Dottrina dell’essereDottrina dell’essenzaDottrina del concetto |
| FILOSOFIA DELLA NATURA (Idea fuori di sé) | MeccanicaFisicaOrganica |
| FILOSOFIA DELLO SPIRITO (Idea in sé e per sé) | Spirito soggettivo | AntropologiaFenomenologiaPsicologia  |
| Spirito oggettivo | Diritto MoralitàEticità  |
| Spirito assoluto | ArteReligioneFilosofia  |

**LOGICA**

*La Scienza della logica* viene pubblicata in tre volumi: il primo libro (1812) contiene la dottrina dell’essere, il secondo (1813) contiene la dottrina dell’essenza ed il terzo (1816) contiene la dottrina del concetto. Nell’ *Enciclopedia delle scienze filosofiche* tutta la logica viene riproposta come primo momento del sistema (conservando l’articolazione in tre sezioni).

Nell’età moderna (empirismo e filosofia kantiana, in particolare) la logica è la scienza della verità delle leggi del pensiero, del modo di pensare del soggetto umano e, quindi esprime il modo di conoscere il mondo e non il mondo in sé; **in Hegel**, invece **pensiero ed essere coincidono** e quindi **coincidono anche logica e metafisica** o logica ed ontologia in quanto **la logica non esprime solo il nostro modo di conoscere il mondo (Kant) ma il modo di essere stesso della realtà**.

Hegel, infatti supera il dualismo kantiano tra fenomeno e noumeno e sostiene che essenza e fenomeno coincidono, poiché l’essenza è costituita dall’insieme delle sue manifestazioni, cioè di tutti i fenomeni. “**ll grande stratagemma diceva Hegel** in una nota personale, **è che le cose siano come sono: non c’è da andare al di là di esse, ma semplicemente da prenderle nella loro fenomenicità invece di porle come cose in sé**. L’essenza dell’essenza è il manifestarsi e la manifestazione è manifestazione dell’essenza. Il fine della nostra dialettica sarà dunque quello di **raccogliere da capo il sensibile e il sovrasensibile nell’infinità del concetto assoluto**” (J. Hyppolite, *Genesi e struttura della “Fenomelogia dello spirito “ di Hegel*, La Nuova Italia, 1992,Firenze, p. 155).

Hegel dirà che **l’Idea in sé “è Dio, com’egli è nella sua eterna essenza, prima della creazione della natura e di uno spirito finito”** (*Scienza delle logica*). Essa costituisce una sorta di progetto, il mondo pensato prima della sua realizzazione. L’inizio della logica viene presentato come sviluppo del risultato a cui si è pervenuti con la *Fenomenologia*, il cui punto d’arrivo coincide con il passaggio dalla coscienza comune alla coscienza filosofica, ovvero il passaggio dal modo ingenuo, proprio dell’uomo comune, al modo filosofico di guardare il mondo. La logica, allora, prenderà in esame **la struttura programmatica o l’impalcatura originaria del mondo**, che andrà a specificarsi in un organismo dinamico di “concetti” o “categorie”. I concetti o categorie **di cui tratta la logica hegeliana sono al tempo stesso determinazioni del pensiero e della realtà in sé** (come per Aristotele)mentre per Kant le categorie sono funzioni mentali che valgono solo in riferimento al fenomeno.

**Rapporto pensiero-essere**

Per evidenziare il proprio modo di intendere il rapporto pensiero-essere Hegel nell’Enciclopedia ci fornisce una rassegna delle principali posizioni del pensiero logico rispetto all’oggettività:

* **Vecchia metafisica dogmatica** (Wolff, 1679-1754): condivide con il pensiero ingenuo (il senso comune) la convinzione che da una parte vi sia il pensiero e dall’altra le cose e che **il pensiero**, mediante la riflessione, **possa conoscere ciò che gli oggetti sono veramente**. Le determinazioni del pensiero vengono in questo caso considerate come determinazioni fondamentali delle cose.
* **Empirismo e kantismo\***: eleva il contenuto della percezione a rappresentazione e fa di quest’ultima la norma e la misura dell’oggettività. In questo modo **la realtà delle cose è ridotta ad una x impenetrabile dal pensiero, il quale risulta costretto a cadere nello scetticismo** (Hume). Kant, in particolare, dopo aver fatto dell’Io-penso il legislatore della natura, lascia sussistere sullo sfondo il mistero della cosa in sé (inconoscibile per l’uomo).
* **Filosofia della fede o del sapere immediato** (Jacobi, 1743-1819): ha il merito di “saltare” (contro ogni scetticismo) dal pensiero all’essere, ma il demerito di ritenere che ciò sia possibile mediante il sentimento o la fede.

In alternativa a queste posizioni **Hegel** fa valere **l’esigenza di un pensiero** che non sia astrattamente separato dalle cose, ma **si identifichi con l’essenza stessa del reale** e sia **oggetto di un sapere razionale e speculativo.**

**La logica** (studio del pensiero) **e la metafisica** (studio dell’essere) **saranno, allora, la stessa cosa.**

La logica hegeliana (divisa in logica dell’essere, dell’essenza e del concetto) procede mostrando come, partendo **dai concetti più poveri ed astratti** (essere, nulla e divenire) si giunga, sotto la pressione di una ragione dialettica che ne mostra la parzialità e l’inevitabile trapassare in altre categorie, **ai concetti più ricchi e concreti**, fino ad arrivare a quel concetto di tutti i concetti che è l’Idea. **Il punto di partenza della Logica** è **l’essere assolutamente indeterminato**, in quanto si tratta del concetto più vuoto ed astratto, privo di ogni possibile contenuto. In questa astrazione l’essere è simile al **nulla** e l’unità, la sintesi di essere e nulla è il **divenire**, che già gli antichi definivano come **passaggio dal non essere all’essere**. Essere e nulla per non annullarsi, nella loro identità, occorre che siano insieme identici e opposti e che ognuno dei due sparisca nel suo opposto. La verità dell’essere e del nulla è questo sparire: è il divenire. Si coglie qui, all’opera, il metodo dialettico perché dialettica è la realtà, il che vuol dire “che il negativo è insieme anche il positivo, ossia che quello che si contraddice non si risolve nello zero, nel nulla astratto, ma si risolve solo nella negazione del suo contenuto particolare […] Cotesta negazione è un nuovo concetto che è superiore e più ricco del precedente” (*Logica*, p. 36) Occorre sottolineare che l’essere identico con il nulla è l’essere indeterminato, non gli enti determinati (come sono io o come è questo tavolo, ecc). Se l’essere fosse solo essere, come diceva Parmenide, fosse solo unica e immutabile sostanza, come diceva Spinoza, non si spiegherebbe il divenire e il finito. **Essere e nulla sono momenti del** **divenire**: sono quella “inquietudine di incompatibili” che è il **movimento**. **La realtà è contraddittoria**, è sintesi di essere e nulla, poiché la determinazione è negazione (*omnis determinatio negatio*). Le cose che si presentano alla nostra esperienza hanno un aspetto positivo, per cui possono dirsi essere, e un aspetto negativo, per cui sono questo e non altro.

Per il fatto di essere limitato il qualcosa tende ad uscire dal limite e questa è la sua inquietudine. Dire di qualcosa che è **finito** è come dire che è **inficiato di non essere**, che non solo muta, ma che è **destinato a perire**; per le cose finite “l’ora della loro nascita è l’ora della loro morte”. L’Infinito si configura, allora, come il sorpassarsi del finito e non c’è spazio per la mestizia quando il finito perisce perché **proprio in questo perire del finito si realizza l’infinito**. L’infinito si attua ogni momento, non è un al di là del finito, né nel senso della trascendenza (antica metafisica), né nel senso di un ideale irraggiungibile (Fichte). **L’infinito è il vero essere, ma si attua nel negarsi del finito.** L’infinito si attua nel **perenne avvicendarsi del finito, nella storia**, e la vera realtà è proprio il divenire, il negarsi e sorpassarsi di ogni finito.

|  |
| --- |
| LE SEZIONI DELLA LOGICA |
| **ESSERE****(Il pensiero****nella sua** **immediatezza)** |  Essere Essere Nulla Qualità Essere determinato Divenire Essere per sé  QuantitàMisura |
| **ESSENZA****(Il pensiero****nella sua****mediazione)** | Essenza come ragione dell’esistenzaFenomenoRealtà in atto |
| **CONCETTO** | Il Concetto soggettivoL’OggettoL’Idea | Il Concetto come taleIl GiudizioIl SillogismoMeccanismoChimismo TeleologiaLa VitaIl ConoscereL’Idea assoluta |  Universale Particolare Individuale |

**FILOSOFIA DELLA NATURA**

La filosofia della natura di Hegel viene esposta nella seconda parte dell’Enciclopedia delle scienze filosofiche. La natura viene definita come “L’Idea nella forma dell’essere altro”, si tratta dell’Idea che esce fuori di sé, che si aliena per diventare altro da sé. La filosofia della natura si divide in: meccanica, fisica e fisica organica.

* **Meccanica**: studio della materia mossa da cause efficienti, senza la presenza di nessuno scopo e di nessun impulso vitalistico;
* **Fisica**: studio della natura che agisce, che è soggetto come avviene nelle reazioni chimiche o nei fenomeni elettrici o magnetici;
* **Organica**: studio dell’organismo vivente, dal quale emerge la coscienza; questa è la parte in cui si pongono le premesse per il passaggio alla Filosofia dello Spirito.

L’Idea, alienandosi nella natura si spazializza, per cui i **diversi momenti** che la caratterizzano si presentano come **esterni, separati l’uno dall’altro**; le forme reali che la natura assume risultano fisse, non si evolvono le une nelle altre, come accadeva alle figure della *Fenomenologia*. Il processo dialettico è presente nei concetti che soggiacciono alle forme della natura, ma non nelle forme che la natura assume (il chimismo non trapassa nell’organico, in quanto la vita è un di più rispetto alle reazioni chimiche che pure presuppone). Per questo nella filosofia hegeliana, che si allontana dall’impostazione di Shelling e dei romantici, **la natura rappresenta una decadenza dell’Idea da se stessa, poiché l’Idea nella forma dell’esteriorità è inadeguata a se stessa**. D’altra parte, la natura rappresenta un momento fondamentale dello sviluppo dell’Idea in quanto attraverso i vari gradi essa produce organismi sempre più complessi, fino all’uomo, mediante il quale l’Idea ritorna in sé diventando spirito. **Lo Spirito “è la verità e lo scopo finale della natura**, ed è la vera realtà dell’Idea” (*Enciclopedia delle scienze filosofiche*).

Inoltre Hegel contrappone alla tesi secondo cui un fiore può farci conoscere la verità e Dio (visione rinascimentale e romantica) la tesi secondo cui il più piccolo evento dello Spirito ci fa conoscere la verità e Dio in modo incomparabilmente superiore. Occorre aggiungere che Hegel tratta il materiale offerto dalle dottrine scientifiche del suo tempo in modo che appare talvolta discutibile ed arbitrario.

\*Hegel rimprovera a Kant la pretesa di voler indagare la facoltà del conoscere (ragione) prima di conoscere, prima di vederla agire, applicarsi a qualche settore della realtà e giudica la cosa assurda come cercare di imparare a nuotare prima di gettarsi in acqua. Nell*’Introduzione alla Fenomenologia dello spirito* sostiene che se concepiamo l’intelletto come strumento del conoscere, la realtà (oggetto del sapere) sarà alterata dallo strumento mediante cui la conosciamo. Se soggetto ed oggetto vengono divisi, separati il conoscere sarà al di fuori dell’Assoluto e al di fuori della verità. Il conoscere, per Hegel, è sempre in rapporto con l’essere, è sempre conoscenza di qualcosa, non si dà mai il pensiero vuoto. Noi possiamo conoscere il conoscere solo mentre conosce, mentre è in atto.